

Banche, semestre ok sotto la spinta dei tassi Ora il nuovo stress test

Il credito. Per il settore utili in crescita sul 2021 grazie al margine d'interesse Pulizia degli Npl, revisione dei costi e patrimonio i nuovi fattori di resilienza

**Luca Davi
Marco Ferrando**

Come ha detto Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, martedì a Il Sole 24 Ore sarà «problematico» per le banche italiane replicare nel secondo semestre quanto fatto nel primo. Troppe incognite macro e micro, a cui venerdì notte si è aggiunta la revisione dell'outlook sull'Italia, con i BTP a un passo dalla spazzatura.

Sta di fatto che i conti del settore, completati in questa ultima settimana, sono buoni e migliori delle attese. Ma soprattutto, e la novità è forse questa, emergono segnali di resilienza e redditività strutturale, che poggiano su elementi macro (i tassi) o industriali (la revisione dei costi) destinati comunque a sopravvivere anche negli scenari più foschi. E che se non basteranno a far tenere il passo con gli ultimi trimestri almeno dovrebbero consentire di non cadere nel baratro di dieci anni fa.

Partiamo dai numeri. Le elaborazioni del Sole 24 Ore sulle semestrali dei principali istituti quotati con modello di business tipicamente retail mostrano così un utile aggregato di 6,5 miliardi nei sei mesi, il 5,4% in più del 2021. Aggiungendo i due leader assicurativi domestici, Generali e Unipol, si sale a 8,5 miliardi ma il senso non cambia (+2,9%).

Domata (per ora) la Russia

La redditività, dunque, tiene. E non a caso proprio in queste ore di

consuntivi si è fatta sentire la voce dei sindacati, con il segretario generale della First Cisl Riccardo **Colombani**, che ieri ha ricordato come alla luce del semestre si renda «improcrastinabile una crescita significativa e rapida dei salari». Tuttavia, mai come in queste fasi di alta volatilità geopolitica e finanziaria, l'ultima riga di bilancio racconta solo una parte della storia. Dagli utili di settore emerge che la variabile Russia è stata, almeno per ora, domata, con effetti eterogenei sui singoli istituti, che ovviamente vantano esposizioni diverse e partono da situazioni (coperture) variegata. Così si spiega, ad esempio, il prezzo più alto pagato in termini relativi da Intesa Sanpaolo: utili a 2,3 miliardi in calo del 22,3% sul primo semestre 2021, quando si erano contati 460 milioni di benefici fiscali da riallineamento del goodwill, che ora sono scesi a 117; dunque a livello di ricavi e risultato operativo siamo in linea con un anno fa. Dinamica opposta per Bper, dove dietro agli 1,3 miliardi di profitti (+176%) c'è anzitutto l'effetto Carige.

Le voci di ricavo

Nelle singole voci di business ecco gli elementi più interessanti, e potenzialmente resilienti. C'è un numero che spicca: 771 milioni. È la crescita del margine d'interesse per i primi sette istituti, approdati a 11,9 miliardi. La media è +6,92% ma quel che conta è che la voce sale per tutti, dal 2% di BancoBpm - che peraltro ha chiuso il semestre mi-

gliore dalla nascita - fino al 21,3% di Popolare Sondrio. Il merito è tutto dei tassi in rialzo, e dunque di certo non finirà qui: «L'impatto è per ora parziale - sottolinea Giovanni Razzoli, analista del settore banche per Deutsche Bank -. Le semestrali scontano solo l'aumento dei rendimenti del portafoglio titoli, ma non ancora il progressivo riprezzamento dei prestiti». Senza contare che la marcia della Bce, dove si attendono almeno altri 50 punti entro fine anno, è appena iniziata: l'Euribor medio nel trimestre è salito di 10-15 punti base, segnala ancora Razzoli, ma il dato puntuale tra il primo aprile e il 30 giugno segna una differenza di oltre 50 punti. Dunque l'impatto è destinato a farsi sentire soprattutto in futuro. Da notare, sempre alla voce ricavi, anche il trend delle commissioni, meno spumeggianti del margine d'interesse ma comunque in tenuta (+1,95%) sul 2021, e quindi tra i contributori del +3,47% che hanno fatto segnare nel periodo i proventi netti.

L'evoluzione possibile

E ora? Dopo anni di stress test, banchieri, regolatori e osservatori sono più allenati a maneggiare - almeno in teoria - tempeste perfette. E la recessione, con il suo carico di Npl e frenata di consumi e investimenti, è ormai data per scontata. Ecco allora che gli sforzi sul patrimonio (il Cet1 medio di sistema è oltre il 13%), gli Npl (in media le sofferenze lorde sono al 2,5%) o la

gestione dei costi (-1,7% solo nel semestre) potranno offrire una protezione ben superiore al passato. In compenso, i tassi dovrebbero continuare a salire. Ecco i segnali di resilienza. «Ci dobbiamo preparare a un film molto diverso alle crisi precedenti, quando i tassi negativi mettevano a rischio non solo

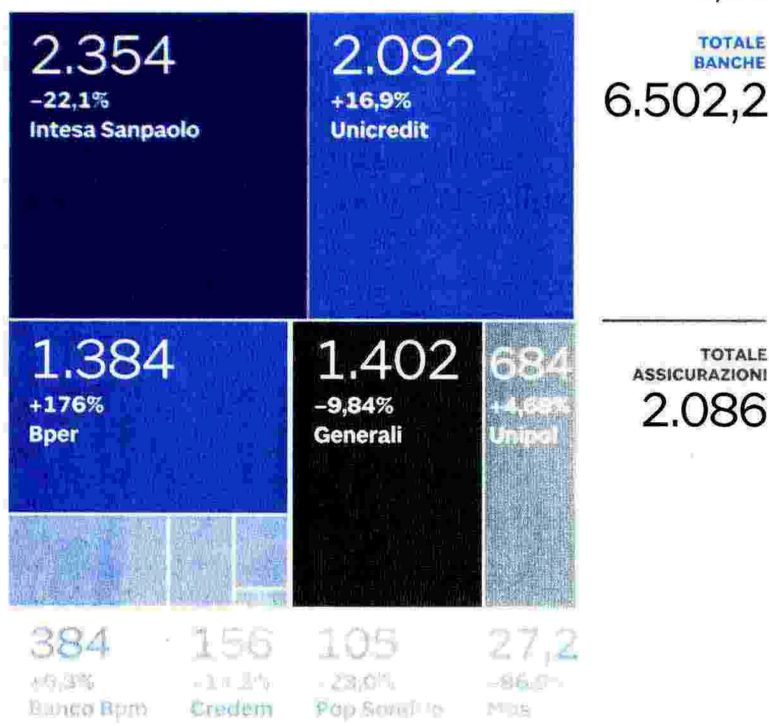
la profittabilità ma anche la sostenibilità stessa delle banche», dice ancora Razzoli. Ora che prestare denaro è di nuovo remunerato, «la raccolta tornerà a essere un business e le reti un valore», con tutto ciò che ne consegue a livello industriale (vedi il caso Mps). E il rischio spread? «L'incognita è pe-

sante, ma anche qui in dieci anni di strada se ne è fatta molta. Oggi le nostre banche hanno un portafoglio titoli diversificato, con i BTp che pesano per il 40% e per circa i due terzi non esposti al mark-to-market. In teoria, anche qui ci sono opportunità oltre che rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti del credito

Utili del primo semestre 2022 (in milioni) e differenza % sul 2021 delle principali banche retail italiane e delle prime due compagnie assicurative



Rispetto al 2021 utili in crescita media del 5,4%, trascinati dai 771 milioni in più dei margini di interesse

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati societari

IL FOCUS

Ultimo della serie sui risultati semestrali

Oggi con banche e assicurazioni si chiude il ciclo di approfondimenti dedicato al semestre superiore alle attese di Piazza affari.

Mercoledì 3 la prima puntata dedicata al lusso, giovedì 4 i conti degli industriali, venerdì 5 il focus su energetici e utility, ieri i titoli del segmento Star. L'intera serie è disponibile sulla sezione

Mercati+ de lsole24ore.com.